



All'Aula Magna curiosità e applausi per la giovane violinista Midori, il suono giapponese

L'arrivo di Midori all'Aula Magna dell'Università non poteva che suscitare la curiosità di un pubblico numeroso che per fortuna non ha perso l'abitudine di farsi un'idea propria, con la testa e l'occhio su fenomeni musicali la cui grandezza si dà per acquisita. Mentre infatti qui ci si attendeva nella vecchia diafrana se preferisce Accardo o Ughi, o Perlman a tutti e due, questa violinista ventiduenne prodotta dall'impero del Sol Levante, coredata di un battage pubblicitario da star, induceva un compact disc di «bis» e apriva nientemeno che una fondazione a suo nome, per avvicinare i bambini alla

via musicale Appendici di gliona che un tempo si concedevano i Backhaus o gli Oistrak in fin di camera.

Ma il mondo va veloce, si sa, soprattutto da quelle parti dove i microchips sembrano insenti anche nella programmazione di una vita artistica. Noi non c'è dubbio, abbiamo molto da imparare, anche sul terreno della velocità che ci impone la prontezza, non fra vent'anni, ma dopodomani ad accettare un'altra Midori, e poi un'altra ancora, tutte indifferenziate consacrate geni dell'archetto da un compact di «morceaux favours»

MARCO SPADA

Comunque sia onore alla fanciulla dal viso dolce di bambina e dal corpo asciutto e nervoso che si tende e vibra con scatti da posseduta al suono del violino. Un suono il cui colore non desta sorprese rispetto alle aspettative. Un suono molto «giapponese», compatto, uniforme e un po' nasale con alcune sfumature lamentose che, però, si sono assai ben sposate col tono intimitico e visionario della Sonata per violino e pianoforte, ultima creazione di Debussy nel 1917. Assieme alla difficilissima Sonata n. 1 per violino e pianoforte di Bartok, del 1921, rappresentava la parte

impegnata del concerto, quella che deve mettere il luce l'interprete, nella quale Midori ha tirato fuori la sua alta capacità di concentrazione sostenuta egregiamente dal pianista americano Robert Mc Donald.

Nella Sonata della Primavera ognuno ha perseguito, invece la propria idea di Beethoven nutrita da secoli di cultura diversa alle spalle: ma iuristica e floreale quella di Midori, precisissima comunque nello sgranare le note del Rondò e attenta a suonare piano quando il pianoforte ha il sopravvento, consapevole del «prima» e del «do»

che quella musica porta in sé la visione del pianista, che ha risvegliato dallo strumento un suono più beethoveniano.

Ancora un excursus nel territorio impegnato con il Tema e variazioni del 1932 di Messiaen prima dell'irrimediabile pagina virtuosistica, la celebre Introduzione e Rondò capriccioso di Saint-Saëns, pezzo troppo sapientemente smaltato per poter risultare appieno da una lettura quasi senosa, come se anche l'«humor», come i compact e le fondazioni, possa essere inserito nelle caselle di una visione del mondo e dell'arte perseguita con scientifica precisione.

AGENDA

Ieri ☺ minima 6
● massima 14
Oggi ☀ il sole sorge alle 7.86 e tramonta alle 16.58

TACCUINO

Oltre la cupola. Massonera mafia politica. Domani ore 17.30 presso la Sala del Cenacolo della Camera (Via Veletri 34) Giuseppe Di Lello e Luciano Violante parleranno del libro «Oltre la cupola» di Francesco Forgione e Paolo Mondani (Editore Rizzoli). Saranno presenti, con gli autori Agostino Cordova e Francesco Ner.

«Etica e scienza nella società del Duemila». Progetto cultura 93 e Liceo scientifico «Labriola» organizzano un convegno-dibattito sul tema giovedì ore 17 presso il Salone del Ristorante «Peppino a mare» di Ostia Lido (Via Amerigo Vespucci 102). Relazioni di Giovanni Beringuer e Adriano Bompiani. Presiede Mauro Milesi.

Quartetto Vogler. In concerto questa sera ore 21 nei saloni di Villa Medici (Viale Trinità dei Monti 1). In programma musiche di Robert Schumann, Niccolò Huber e Alexander von Zemlinsky. Biglietto lire 15.000.

«L'amore vincitore». Il film di Roberto Nanni (una conversazione con Derek Jarman, primo premio sezione «non fiction» Spazio Italia e premio del pubblico al Festival cinema giovani Tonno 93) verrà proiettato oggi ore 19 presso il British Council (Via IV Fontane 20).

Dopo il sipario. Salotto teatrale del mercoledì «Quirino» Domani, ore 19.45, Anna Proclemer, Gabriele Ferretti e Giampiero Fortebraccio, interpreti di *Danza di morte* di Strindberg (regia di Antonio Calenda) ospitano in palcoscenico Gianni Rocca con il suo ultimo libro «Avanti! Savoi!» Conduce Maurizio Giannusso.

Tutti fotografi con J.Cts. Corsi organizzati dal Centro turistico nella sede di via Genova 16. Corso di fotografia generale dal 17 gennaio, corso di 2° livello di camera oscura dal 19 gennaio. A marzo corso su «Fotografia di viaggio e naturalistica». Informazioni e iscrizioni al tel. 06/4679317 o all'agenzia «Grafitti» n. 06/7005263.

«Girasolearte 1994». L'Associazione «il girasole» organizza una mostra riservata a tutti gli artisti, professionisti e dilettanti che operano nei diversi campi delle arti figurative. L'esposizione si terrà dal 29 gennaio al 6 febbraio nella sede di Via Magliana Sabina 33 (inaugurazione alle ore 19 del 28 gennaio). I lavori, nel numero massimo di tre per ciascun partecipante dovranno pervenire all'associazione entro il 15 gennaio (consegna nei giorni di martedì e giovedì ore 17-19). Informazioni al tel. 86211873 (ore 17-19).

Video amatori. Al Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17a) si raccolgono videoclip ispirati alle canzoni italiane del periodo a cavallo tra gli anni '50 e gli anni '60. Il materiale selezionato parteciperà nel mese di marzo in occasione della ripresa dello spettacolo «Un bacio a mezzanotte» con Paola Sambo e Gloria Sapia, ad una serata a sorpresa con ricchi premi e couillons. Informazioni al tel. 5757021 (ore 14-16).

Sos arte. «Salviamo l'arte facciamo tutti» è l'appello contro il degrado, i vandalismi, per la difesa dei tanti nostri beni culturali lanciato da Legambiente. Segnalazioni abusi e denunce al telefono 06/8841552.

John Coltrane un sax sulle vette

«Il jazz è morto. Viva il jazz» così ironicamente titolava l'Unità giorni addietro un pezzo di Filippo Bianchi su «Tutte le date della musica» ovvero la presentazione critica dei migliori appuntamenti in arrivo, da Milano alla Sicilia passando per Roma. «Raramente - afferma Bianchi - i grandi fenomeni culturali sono durati più di un secolo. Basti pensare al teatro elisabettiano, al secolo d'oro della pittura fiorentina ecc. La musica jazz è giunta proprio a quell'età veneranda, e molti, non senza ragione, ritengono che sia ormai esaurita la sua parabola creativa». È però utile documentare processi e intrecci di quel «primo idioma multietnico» che è stato il jazz. D'altra parte i suoi protagonisti hanno tutt'altro che esaurito la funzione educativa e di riarmo «obbligato» per chi voglia scavare, trasversalmente o meno, in quel serbatoio immenso e ancora misterioso. Senza nutrirsi di troppe nostalgie si possono capire questi processi critici seguendo coordinate diverse. Un utile contributo viene offerto da «Nuovi equilibri», che presenta la collana «Jazz People» diretta da Gianfranco

Salvatore e Paola Boncompagni, su miti e protagonisti di questa musica. Una proposta editoriale che rilancia la cultura e il mondo del jazz al di fuori del solo circuito per iniziati, con testi corredati da discografia, bibliografia e una serie di cartoline con immagini storiche. Sono già usciti lavori su Billie Holiday, Bix Beiderbecke, Charlie Parker, Bessie Smith, Chet Baker, Charlie Mingus. L'ultimo cofanetto è dedicato a John Coltrane (nella foto). Il lavoro è di Marcello Piras, che su Trane ha già scritto in passato, e preziosi saggi. L'opera di Coltrane, afferma Evan Parker non è la somma dei suoi dischi, ma qualcosa di enormemente più ricco e complesso. Come dire che nel jazz la ricostruzione fedele della parabola creativa di un artista è impossibile. Attraverso il disco si possono individuare momenti di quell'itinerario, mai l'intero percorso. Piras si sofferma sulla produzione tarda di Coltrane, «la più alta e originale» e chiave per capire pienamente il senso della sua opera. Nei prossimi mesi seguiranno Monk, Bill Evans e Miles Davis. □ P. G.

Gli ultimi lavori della pittrice americana esposti alla galleria «Studio 51» Le giravolte segniche di Edith Schloss

Costi affollato ma anche così solitario, un segno arpiato sulla carta «paglia» che scivola in sinuosi scribboli, giravolte segniche che fissano l'identità dell'immagine la natura stessa di quello che Edith Schloss vuole che appaia. È un'osservatrice, una ossessiva e curiosa osservatrice che osserva artisticamente e antropologicamente il farsi, il divenire delle storie sulla materia. Schloss con gli occhi «vede» il segno antico che sia represse o vascolare anche graffiato sui muri dagli etruschi, dai greci, dai romani a Pompei.

Nello Studio 51 (via Margutta 51, orario dal mercoledì al venerdì 16-20, fino al 31 gennaio) in fondo, al di là delle disquisizioni sul disegno e sulla pittura quel che conta per lei è quell'immagine, «con quel segno e quella storia che sostiene ad essa, cioè l'arte stessa della pittura. Schloss è pittrice, il resto conta poco o nulla, sono le leggi che governano il colore e l'impianto compositivo, il tono dell'impasto e il solotono, la prospettiva e l'ordine geometrico che le interessano, che fanno la storia del quadro e del suo stile. Schloss proviene dall'«astrazione», dall'«espressionismo astratto», per essere esatti da quella corrente antiaccademica che negli Stati Uniti faceva capo a Pollock, passando per De Kooning, Rothko una sorta di risposta al



Un disegno a china di Edith Schloss esposto in mostra alla galleria «Studio 51»

dilagare delle mode d'oltre oceano. Quando venne in Italia nel 1952 si portò dietro una ribellione colta di segni e di furore colistico che mano a mano negli anni, si consolidò più denso nella solaria mediterranea Schloss ha sempre amato la luce romana che racconta nelle sue tele assieme al

ENRICO GALLIAN



luce di Bonnard e di Matisse. Ma per queste sue «patemite» non è che disegni il naruto di Goya, che anzi se ne serve a volte, ma bisogna dire che nel suo coacervo artistico e immaginifico quel che più l'affascina è la storia dell'arte, storia umana di luci e ombre, di volumi e secchezze di linee

Edith Schloss quando motiva il proprio segno trova che vorrebbe confondersi tra la massa della cellulosa della carta, quando sgomenta è abbagliata dal noceros nella sua mente delle immagini che le assillano la mano mentre sulla carta stende segni, su segni fino all'incredibile approdo deini-

tivo delle figure che personificano il racconto della sua arte trasgressiva. Ora sono segni erotici. Non storie di sesso antico. Segni erotici per gli spettatori i primi piani, le lontananze della immagine che si spinge fino alla provocazione definitiva e che va oltre al segno erotico del baccanale pompeiano, egiziano, orientale o anche pi-cassiano. È un segno che sogna di essere sognato dall'arte del «fare» pittura. È un segno che narra l'erotico baccanale già «sognato», frammito a lampi di immagini passate, viste sullo schermo dell'arte, viste sui rotocalchi, strappate alla pubblicità, all'immaginazione collettiva, ancestrale sovrapporsi di erotismo «già vissuto» antropologicamente. È una sorta di film che scorre per segni, invece che per immagini, il soggetto costruito di fotografia in fotografia per sapienza artistica senza tentennamenti, anzi con quella rapidità d'intenti che affascina.

E poi c'è da dire riguardo la pittura di Edith Schloss, che è straordinariamente fatta di incanti, di bagliori, di repentine accensioni, costruita con poco quel poco e niente tanto amato dai sontuosi poeti come Saffo, Stevens, Thomas, Montale, Ungaretti, Penna. E perché non anche dai pittori Turner, Bonington, Constable ma soprattutto da Monet, pittore più che amato dalla pittrice.

«Eurock» per gruppi emergenti In concerto gli irlandesi «Pale»

I gruppi rock emergenti europei potranno confrontarsi tra il 17 gennaio e giugno prossimo al Teatro Vittoria in una serie di concerti, sponsorizzati dal Banco Ambrosiano veneto nell'ambito di una manifestazione denominata «Eurock» che vuole essere anche festa della cultura giovanile europea. «Eurock» intende utilizzare il linguaggio della musica rock, vero e proprio «collante

universale», quale codice comune «per attivare un dialogo permanente tra i giovani europei sui temi di rilevante importanza». Nell'ambito dei suoi orientamenti artistici, intende così valorizzare le realtà musicali emergenti di ogni paese, nella convinzione che queste entità rappresentino le «avanguardie scelte» di fenomeni di vasta portata. I concerti al «Vittoria» si svolgeranno con ca-

denza mensile. Aprirà la rassegna lunedì prossimo, il gruppo irlandese «The Pale». Matthew Devereux (voce), Shane Weare (mandolino e voce), Kealan McCluskey (basso) e Paul McDonnell (batteria e percussioni). I «Pale» nascono nella primavera del '90 e registrano subito una cassetta con sette brani che va subito a ruba. Seguono apparizioni tv e nel '91 il gruppo firma un contratto con la «A&M». Nel '92 incidono il primo singolo *Dogs*. *Whit No Tails* che entra nella classifica irlandese. Poi altri lp e altri successi, con tournée in terra straniera.



Da oggi teatro comico a La Scaletta Coceanis presenta «Storie a rendere»

Inizia questa sera alla «Sala nera» del Teatro La Scaletta la rassegna «One Whoman Show» cartellata di nuovi testi comici realizzati in successione rapida da quindici giovani attori. Il primo spettacolo è «Sono un melanconico» di e con Leonardo Pettillo. In cartellone anche le «Storie a rendere» di Cosetta Coceanis (nella foto). Cresciuta alla scuola del Piccolo Teatro di Milano, ha studiato commedia

dell'arte, quindi mimo, canto e danza. In teatro ha avuto impegni in «Minnie la candida» con la regia di Battistoni e «Il fu Mattia Pascal, regia di Scarpato». «Storie a rendere» sono le mille facce paradossali, ironiche e surreali di una donna del nostro tempo. Un percorso sdruciolevole e stornico in compagnia di personaggi scompigliati e frizzati che si frantumano e scompongono in un esilarante gioco di teatro

OGGI 11 GENNAIO ALLE ORE 21

Presso la Casa del Popolo, 25 Aprile
(Via Silvano, 15 - metrò Pietralata)

Leggono i poeti:
BARBARA PARISE
CRISTINA MICUCCI
ALIDA CASTAGNA
GIULIETTA PAOLINI
SANDRO DISEGNI
LUCIANA PEDREN

Sinistra Giovanile nel PDS

Il Preside

I Professori e gli Allievi della Scuola Media Statale «Mazzini» di Roma sono lieti di invitarla alla inaugurazione della mostra

LUOGO-MONDO-CINA

IL SIMBOLO, IL RITO, LA TECNICA

che si terrà con il patrocinio della Fondazione Ernesto Besso
111 gennaio 1994 alle ore 16.30

La mostra è aperta al pubblico dal 12 al 21 gennaio 1994
(dalle 16.30 alle 18.30)

La S.V. è cordialmente invitata alla tavola rotonda sul tema:

La città e il simbolo

Interventi
Ing. Enrico Ingrao
Direttore Ufficio Tecnico I Circ. ne Comune di Roma
Prof.ssa Giuseppina Sartorio
Dirigente Sovrintendenza Antichità e Belle Arti del Comune di Roma
Arch. Luigi Gazzola
Docente Università degli Studi «La Sapienza» di Roma
Sig. Gianfranco Ersoch
Sociologo
Arch. Piero Meagroschi
Sovrintendenza Archeologica di Roma
Prof. Rosario Giuffrè
Docente Università degli Studi di Reggio Calabria

Palazzo Besso - L.go Torre Argentina 11 - Roma
18 gennaio 1994 ore 16.30

Nella Scuola Media Statale «Mazzini» sono presenti
72 ragazzi stranieri di cui 37 di nazionalità cinese

RICERCA TESTIMONI

Si cercano testimoni che hanno assistito o visto l'incidente di una VOLVO 480 TURBO ROSSA tra il 18 e il 19 novembre 1993 in via del Muro Torto altezza maneggio - direzione Piazzale Flammino.

Telefonare al n. 2716806

O. TESTA

DAL 1918

SALDI

VIA FRATTINA 104 VIA BORGOGNONA 13
VIA FRATTINA 42 PIAZZA EUCLIDE 27

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI
TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%

ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE